CAPITOLO

12

L'ablativo assoluto

Nil desperandum Teucro duce et auspice Teucro. «Non c'è da disperare di nulla, se Teucro è la vostra guida e Teucro il vostro auspice.» (Orazio, Odi I, 7, 27)

OBIETTIVI

1. Riconoscere l'ablativo assoluto e distinguerlo dai complementi in ablativo e dal participio congiunto.
2. Individuare il rapporto di tempo (anteriorità, contemporaneità) espresso dal participio perfetto e presente, anche dei verbi deponenti.
3. Riconoscere e tradurre l'ablativo assoluto nominale (*Cicerone consule, me puero*) e le formule più frequenti della narrazione storica.
4. Tradurre l'ablativo assoluto in forma implicita o esplicita, scegliendo il rapporto logico in base al contesto.
5. Conoscere Girolamo, la Vulgata e le tappe del cristianesimo nell'impero, e tradurre testi d'autore di Cesare, Eutropio e della Vulgata.

INDICE DEL CAPITOLO

12.1 L'ablativo assoluto: una costruzione «sciolta» 2

12.2 I tempi dell'ablativo assoluto 4

12.3 L'ablativo assoluto nominale e le espressioni fisse 6

12.4 Tradurre l'ablativo assoluto 9

12.5 Laboratorio di traduzione 14

Latino 2 · Parte III · Le subordinate e il participio · versione 1.0
Capitolo 12: L'ablativo assoluto · pagine 339–364 del volume completo · estratto per lo studio

Leggi questa frase di Cesare: *His rebus cognitis Caesar Labienum cum cohortibus sex subsidio laborantibus mittit* «Venuto a sapere questo, Cesare manda Labieno con sei coorti in aiuto di quelli che erano in difficoltà». Le prime tre parole, *his rebus cognitis*, sono un ablativo, ma non rispondono a nessuna delle domande che conosci: non indicano il mezzo, né il luogo, né la causa. Formano da sole una piccola proposizione, «essendo state conosciute queste cose», che fa da cornice alla frase principale e non si lega a nessuna delle sue parole. È l'ablativo assoluto, la costruzione forse più tipica della prosa latina: gli storici la usano a ogni pagina per riassumere in due parole ciò che è appena accaduto e passare oltre. In questo capitolo impari a riconoscerlo, a capire il rapporto di tempo che esprime, a distinguerlo dal participio congiunto e a sceglierne la traduzione italiana migliore. Ti accompagnano Marco e Quinto, che ascoltano dal mercante Lucio il racconto dell'assedio di Alesia, Cesare nei suoi *Commentarii* e un brano del Vangelo di Luca nella traduzione latina di Girolamo.

DA RICORDARE

Che cosa ti serve dal primo volume e dai capitoli precedenti

- Il **participio perfetto** (*laudatus, -a, -um*): si forma dal tema del supino, si declina come un aggettivo della prima classe e ha valore passivo (primo volume).
- Il **participio perfetto dei deponenti** ha valore attivo: *hortatus* «avendo esortato», *profectus* «partito» (capitolo 5).
- Il **participio presente** (*laudans, -antis*), con l'ablativo singolare in *-e* quando è usato come participio, e il **participio futuro** (*laudaturus*); il **participio congiunto**, che concorda con un nome della frase e si traduce con un gerundio o con una subordinata (capitolo 11).
- Il **cum narrativo** con il congiuntivo imperfetto (contemporaneità) e piuccheperfetto (anteriorità), e la traduzione di un periodo «cesariano» (capitolo 10).
- Il **nesso relativo** (*qua re = et ea re*) e la datazione degli anni (capitoli 1 e 3).

12.1 L'ablativo assoluto: una costruzione «sciolta»

12.1.1 Un nome e un participio in ablativo

Confronta due frasi. Nella prima, *Caesar hostes victos persecutus est* «Cesare inseguì i nemici vinti», il participio *victos* concorda con *hostes*, che è l'oggetto di *persecutus est*: è un participio congiunto, come hai visto nel capitolo 11. Nella seconda, *Hostibus victis, Caesar in castra rediit* «Vinti i nemici, Cesare tornò nell'accampamento», nome e participio sono in ablativo, e i nemici non hanno alcun ruolo nella frase principale: *redire* «tornare» non ha un oggetto, e Cesare torna

senza di loro. La coppia *hostibus victis* non dipende da nessuna parola della reggente; è come una proposizione a sé, con un suo soggetto (*hostibus*) e un suo predicato (*victis*), che esprime una circostanza dell'azione principale: quando, o perché, Cesare tornò.

Questa costruzione si chiama **ablativo assoluto**. È formata da un nome o da un pronome in ablativo, che fa da **soggetto del participio**, e da un participio, anch'esso in ablativo, che concorda con il nome in genere, numero e caso e fa da predicato. La grammatica la chiama «assoluta» dal latino *absolutus*, participio perfetto di *absolvo* «sciogliere»: l'ablativo assoluto è «sciolto», cioè libero da legami grammaticali con la reggente. Nella valenza è un **circostante**: puoi toglierlo e la frase principale resta completa (*Caesar in castra rediit*). Dal punto di vista del periodo, invece, vale come una subordinata: una **proposizione participiale**, implicita perché il suo verbo è un participio, che ha lo stesso peso di una temporale o di una causale. La Figura 12.1 mostra i legami interni dell'ablativo assoluto e la sua indipendenza dalla reggente.

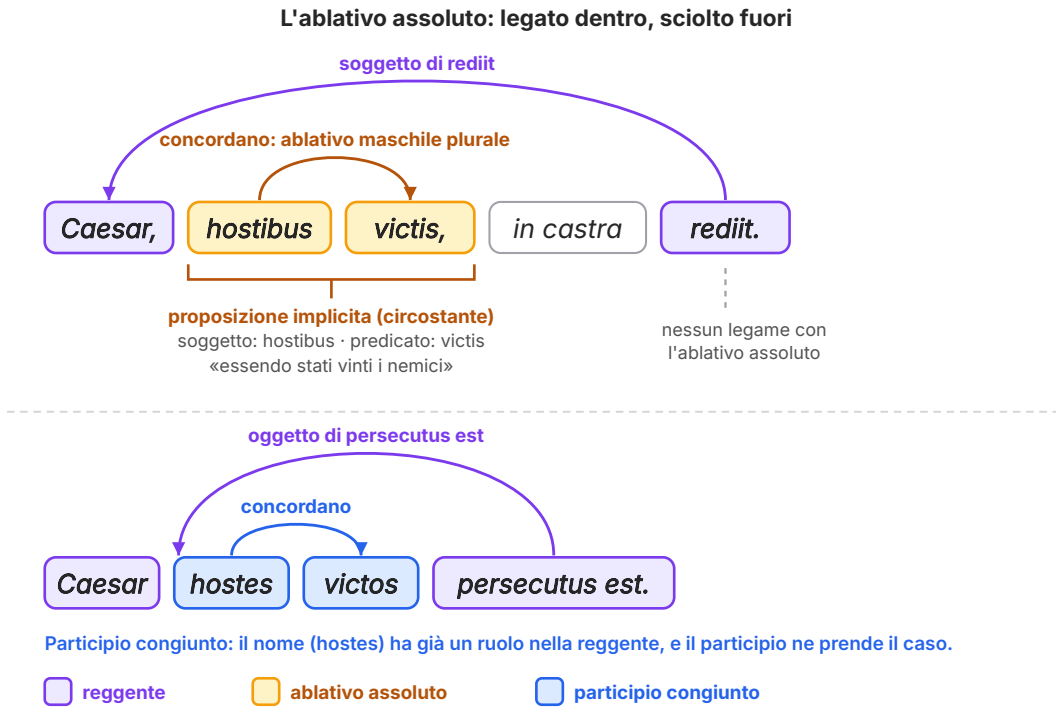

Figura 12.1 Anatomia dell'ablativo assoluto. Il nome e il participio concordano fra loro (stesso caso, genere e numero) e formano una proposizione implicita; nessuna parola della reggente li regge, e il nome non è né il soggetto né l'oggetto del verbo principale.

12.1.2 Come si riconosce

Quando, al passo 5 del metodo, raggruppi le parole che concordano, un participio in ablativo ti deve far fermare. Per decidere se hai davanti un ablativo assoluto, fai tre controlli:

1. **Il participio è in ablativo e ha un nome (o un pronome) in ablativo con cui concorda?** In *sole oriente* il participio presente *oriente* concorda con *sole*; in *urbe capta*, *capta* concorda con *urbe*.
2. **Nome e participio sono fuori da un complemento?** Se sono preceduti da una preposizione (*cum, in, ab, de, ex*...) o sono retti da un verbo o da un aggettivo, formano un complemento con il suo attributo, e non un ablativo assoluto.
3. **Il nome NON indica il soggetto né l'oggetto della reggente?** Se la stessa persona o cosa è già nella reggente, il latino classico usa il participio congiunto (capitolo 11). L'ablativo assoluto presenta qualcuno o qualcosa di diverso.

Nella prosa l'ablativo assoluto sta spesso all'inizio del periodo, oppure fra il soggetto e il verbo, come in *Caesar, castris munitis, frumentum comparavit* «Cesare, fortificato l'accampamento, si procurò il grano»; nelle edizioni moderne è spesso chiuso fra due virgole, ma questa è una scelta degli editori, non una regola. Il nome e il participio possono anche essere separati da altre parole che dipendono dal participio: *re frumentaria comparata* «procurato il grano», *omnibus copiis in unum locum coactis* «radunate tutte le truppe in un solo luogo».

> ERRORE FREQUENTE
>
> **Non ogni ablativo con un participio è un ablativo assoluto**
>
> In *Caesar cum militibus vulneratis in castra rediit* «Cesare tornò nell'accampamento con i soldati feriti», *vulneratis* è un attributo di *militibus*, che è un complemento di compagnia retto da *cum*: la preposizione lega le due parole al verbo. Lo stesso vale quando il nome dipende da un verbo che regge l'ablativo, come *utor*: *Milites armis captis utebantur* «I soldati usavano le armi catturate». Senza preposizione e senza un verbo che lo regga, invece, *Militibus vulneratis, Caesar in castra rediit* significa «Poiché i soldati erano stati feriti, Cesare tornò nell'accampamento». Prima di scegliere, chiediti sempre: **chi regge questo ablativo?** Se la risposta è «nessuno», sei davanti a un ablativo assoluto.

12.2 I tempi dell'ablativo assoluto

12.2.1 Il participio perfetto: anteriorità

Il participio dell'ablativo assoluto, come ogni participio, non indica un tempo assoluto, ma un **rapporto di tempo** con il verbo della reggente (capitolo 11). Il caso più frequente è il participio perfetto, che esprime l'**anteriorità**: l'azione dell'ablativo assoluto è già compiuta quando avviene quella della reggente. *Urbe capta, Romani praedam inter se diviserunt* «Presa la città, i Romani si divisero il bottino»: prima la città viene presa, poi si divide il bottino. Il rapporto resta lo stesso con qualunque tempo della reggente: *Urbe capta, Romani praedam inter se dividunt* «Presa la città, i Romani si dividono il bottino».

Poiché il participio perfetto dei verbi transitivi è passivo, l'ablativo assoluto dice letteralmente che qualcosa «è stato fatto»: *urbe capta* «essendo stata presa la città». Chi l'ha presa? Il latino non lo dice, ma il contesto di solito lo chiarisce, e molto spesso è proprio il soggetto della reggente. In *Caesar, castris munitis, frumentum comparavit* è Cesare che fa fortificare l'accampamento: alla lettera «Cesare, essendo stato fortificato l'accampamento, si procurò il grano», in buon italiano «Cesare, dopo aver fortificato l'accampamento, si procurò il grano». Non c'è nessuna contraddizione con la regola dei controlli: il **nome** dell'ablativo assoluto (*castris*) non compare nella reggente; ne fa parte soltanto l'autore dell'azione, che resta sottinteso. Proprio così il latino rimedia a una mancanza: non ha un participio perfetto attivo (non esiste un «avendo fortificato» per *munio*), e lo sostituisce con un ablativo assoluto passivo.

12.2.2 Con i verbi deponenti

Il participio perfetto dei deponenti ha valore **attivo** (capitolo 5), e questo cambia le cose. Nell'ablativo assoluto si trovano soprattutto i deponenti **intransitivi**: *Sole orto, nautae navem solverunt* «Sorto il sole, i marinai salparono»; *Caesare profecto, Galli rebellaverunt* «Partito Cesare, i Galli si ribellarono»; *Orgetorige mortuo, Helvetii consilium non mutaverunt* «Morto Orgetorige, gli Elvezi non cambiarono progetto». Il nome indica chi compie l'azione, e il participio si traduce con un participio passato attivo: «sorto», «partito», «morto». I deponenti **transitivi**, invece, hanno già un participio perfetto attivo con cui riferire l'azione al soggetto, e lo usano come participio congiunto: *Caesar, milites cohortatus, proelium commisit* «Cesare, dopo aver esortato i soldati, attaccò battaglia». Qui non serve l'ablativo assoluto, perché *cohortatus* concorda con *Caesar* e regge *milites*.

12.2.3 Il participio presente: contemporaneità

Con il participio presente l'ablativo assoluto esprime la **contemporaneità**: le due azioni avvengono nello stesso tempo. *Sole oriente, Lucius Ostia profectus est* «Mentre sorgeva il sole, Lucio partì da Ostia»; *Lucio narrante, pueri tacebant* «Mentre Lucio raccontava, i ragazzi tacevano». Ricorda che il participio presente, quando ha valore verbale, esce in *-e* all'ablativo singolare (*oriente, narrante*), mentre l'ablativo plurale è in *-ibus* (*militibus pugnantibus* «mentre i soldati combattevano»). Il participio presente è attivo: il nome dell'ablativo assoluto è sempre chi compie l'azione. Il **participio futuro**, infine, nell'ablativo assoluto è evitato dalla prosa classica: lo incontrerai solo raramente, in autori più tardi. La Tabella 12.1 riassume le forme, la Figura 12.2 i rapporti di tempo.

Tabella 12.1 Le forme dell'ablativo assoluto e il rapporto di tempo con la reggente.

Participio	Rapporto	Valore	Esempio	Traduzione
perfetto di un verbo transitivo	anteriorità	passivo	*Urbe capta, hostes fugerunt.*	«Presa la città, i nemici fuggirono.»
perfetto di un deponente intransitivo	anteriorità	attivo	*Sole orto, profecti sumus.*	«Sorto il sole, partimmo.»
presente	contemporaneità	attivo	*Sole oriente, profecti sumus.*	«Mentre sorgeva il sole, partimmo.»
nessuno (ablativo assoluto nominale)	contemporaneità	—	*Cicerone consule, Catilina coniuravit.*	«Quando Cicerone era console, Catilina congiurò.»

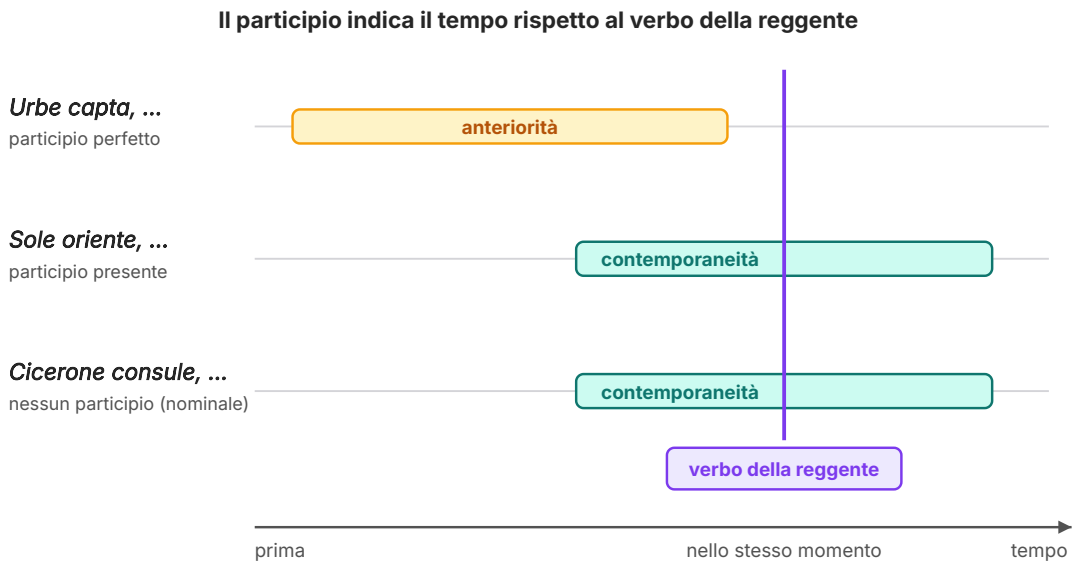

Figura 12.2 Il rapporto di tempo nell'ablativo assoluto. Il participio perfetto indica un'azione già compiuta prima di quella della reggente (anteriorità); il participio presente un'azione in corso nello stesso momento (contemporaneità). Il rapporto non cambia se la reggente è al presente, al passato o al futuro.

12.3 L'ablativo assoluto nominale e le espressioni fisse

12.3.1 Senza participio: l'ablativo assoluto nominale

Il verbo *sum* non ha un participio presente nel latino classico: «essendo», «mentre era» non si possono dire con una sola parola. Per questo il latino forma spesso ablativi assoluti senza participio, con due nomi o con un nome e un aggettivo in ablativo: il primo fa da soggetto, il secondo

da predicato, e il participio «essendo» resta sottinteso. È l'**ablativo assoluto nominale**. *Cicerone consule* significa «essendo console Cicerone», cioè «sotto il consolato di Cicerone»; *Hannibale duce* «essendo comandante Annibale», cioè «sotto la guida di Annibale»; *me puero* «quando ero ragazzo»; *invito patre* «contro la volontà del padre», alla lettera «essendo il padre contrario». Il rapporto di tempo è sempre di contemporaneità (Tabella 12.2).

Tabella 12.2 Ablativi assoluti nominali frequenti.

Tipo	Esempio	Alla lettera	In buon italiano
nome + nome di carica	*Cicerone consule*	«essendo console Cicerone»	«sotto il consolato di Cicerone»
nome + nome di ruolo	*Hannibale duce*	«essendo comandante Annibale»	«sotto la guida di Annibale»
nome + nome di ruolo	*te auctore*	«essendo tu il promotore»	«per tuo consiglio»
nome + nome di età	*me puero*	«essendo io ragazzo»	«quando ero ragazzo»
aggettivo + nome	*invito patre*	«essendo il padre contrario»	«contro la volontà del padre»
nome + aggettivo	*Caesare vivo*	«essendo vivo Cesare»	«quando Cesare era ancora vivo»

Con l'ablativo assoluto nominale i Romani indicavano anche gli anni. Non numeravano gli anni come noi: un anno era «l'anno in cui furono consoli...» seguito dai nomi dei due consoli in carica. Cesare, all'inizio dei *Commentarii*, data così la congiura dell'elvezio Orgetorige: *Is M. Messala, [...] M. Pisone consulibus regni cupiditate inductus coniurationem nobilitatis fecit* «Costui, sotto il consolato di Marco Messalla e Marco Pisone, spinto dal desiderio del regno, organizzò una congiura della nobiltà» (*De bello Gallico* I, 2, 1; testo d'autore, senza adattamenti: il taglio omette due parole che l'edizione considera un'aggiunta posteriore). L'anno è il 61 a.C. Allo stesso modo Eutropio, nel IV secolo d.C., comincia il racconto della congiura di Catilina con *M. Tullio Cicerone oratore et C. Antonio consulibus [...] L. Sergius Catilina [...] coniuravit* «sotto il consolato dell'oratore Marco Tullio Cicerone e di Gaio Antonio, Lucio Sergio Catilina congiurò» (*Breviarium* VI, 15; testo d'autore, senza adattamenti). È la **datazione consolare**, che conosci già dal capitolo 3 accanto alla datazione *ab urbe condita*. La frase di Cesare contiene anche un participio congiunto, *inductus*, riferito a *Is*: nello stesso periodo puoi trovare entrambe le costruzioni, e devi distinguerle.

Anche la poesia conosce l'ablativo assoluto nominale. In un'ode di Orazio l'eroe Teucro, esule dalla patria, incoraggia i compagni: *Nil desperandum Teucro duce et auspice Teucro* «Non c'è da disperare di nulla, se Teucro è la vostra guida e Teucro il vostro auspice» (Orazio, *Odi* I, 7, 27; testo d'autore, senza adattamenti; *desperandum*, «da disperare», è un gerundivo, che studierai nel capitolo 16). L'***auspex*** era chi traeva gli auspici, i segni della volontà degli dèi, prima di un'impre-

sa: guidare e trarre gli auspici erano i due compiti del comandante romano. Qui l'ablativo assoluto ha un valore ipotetico, «se...», come vedrai fra poco.

12.3.2 Espressioni fisse da riconoscere a colpo d'occhio

Nei racconti degli storici, e soprattutto in Cesare, alcuni ablativi assoluti tornano così spesso da diventare formule: riassumono ciò che è appena accaduto e aprono la fase seguente del racconto. Imparali come un blocco unico: li riconoscerai a colpo d'occhio e potrai concentrarti sul resto del periodo. Molti cominciano con il nesso relativo che conosci dal capitolo 1: *Qua re cognita Caesar...* «Venuto a sapere ciò, Cesare...» (*De bello Gallico* V, 7, 1), dove *qua re* sta per *et ea re*.

DA RICORDARE

Gli ablativi assoluti più frequenti nei racconti di guerra

- *his rebus cognitis, qua re cognita* «venuto a sapere questo, saputo ciò»;
- *his rebus gestis, quo facto* «compiute queste imprese, fatto ciò»;
- *signo dato* «dato il segnale»; *proelio commisso* «attaccata battaglia»;
- *castris positis* «posto l'accampamento»; *re frumentaria comparata* «procurato il grano»;
- *equitatu praemisso* «mandata avanti la cavalleria»; *omnibus rebus paratis* «preparata ogni cosa»;
- *sole orto* «sorto il sole»; *sole oriente* «al sorgere del sole».

12.3.3 Formazione delle parole: le parole della grammatica

Quasi tutta la terminologia grammaticale che usi da due anni viene dal latino, e spesso porta scritto nel nome il suo significato. «**Assoluto**» viene da *absolutus*, participio perfetto di *absolvo* «sciogliere» (lo stesso verbo da cui viene «assolvere» un imputato, cioè scioglierlo dall'accusa): una costruzione «sciolta» dalla reggente. «**Ablativo**» viene da *ablativus*, formato su *ablatum*, il supino di *aufero* «portare via» (capitolo 6): è il caso che in origine indicava l'allontanamento, il «da dove». «**Participio**» viene da *participium*, da *particeps* «che prende parte» (*pars* + *capio*): il participio «partecipa» delle qualità del nome, perché si declina, e di quelle del verbo, perché ha diatesi, tempo e complementi. Allo stesso modo «**gerundio**» viene da *gerundium*, da *gero* «compiere», «**declinazione**» da *declinatio*, da *declino* «piegare», «**coniugazione**» da *coniugatio*, da *coniugo* «unire», e «**congiuntivo**» da *(modus) coniunctivus*, da *coniungo* «congiungere», il modo che più spesso si trova nelle subordinate congiunte alla reggente. Anche i nomi dei casi parlano: il **nominativo** da *nomino* «nominare», il **dativo** da *do* «dare», il **vocativo** da *voco* «chiamare».

12.4 Tradurre l'ablativo assoluto

12.4.1 Forma implicita e forma esplicita

L'ablativo assoluto alla lettera («essendo stati vinti i nemici») è quasi sempre pesante in italiano. Hai due famiglie di soluzioni. La **forma implicita** mantiene un modo indefinito: il **participio passato** («Vinti i nemici, Cesare tornò...»), che in italiano si chiama **participio assoluto** ed è l'erede diretto della costruzione latina; oppure il **gerundio**, presente per la contemporaneità («Sorgendo il sole...») e composto per l'anteriorità («Avendo vinto i nemici, Cesare tornò...», quando chi compie l'azione è il soggetto della reggente). La **forma esplicita** trasforma l'ablativo assoluto in una subordinata con un verbo di modo finito, e ti obbliga a scegliere il rapporto logico: **temporale** («Dopo che i nemici furono vinti», «Mentre Lucio raccontava»), **causale** («Poiché i nemici erano stati vinti»), **concessiva** («Sebbene i nemici fossero stati vinti») o **ipotetica** («Se gli dèi ci aiuteranno») (Figura 12.3).

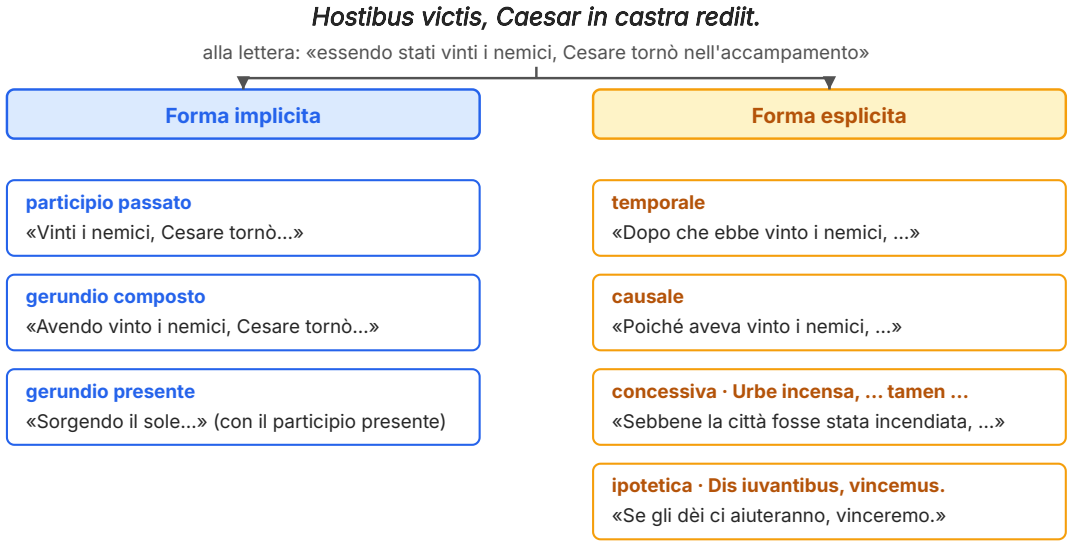

Figura 12.3 Un ablativo assoluto, molte traduzioni. La forma implicita conserva il participio o usa il gerundio; la forma esplicita sceglie una subordinata e un rapporto logico, che il contesto deve giustificare.

12.4.2 Scegliere in base al contesto

Il latino non dice quale rapporto logico lega l'ablativo assoluto alla reggente: lo devi ricavare tu, dal senso. Alcuni segnali ti aiutano. Un *tamen* «tuttavia» nella reggente annuncia quasi sempre una concessiva: *Urbe incensa, cives tamen non desperaverunt* «Sebbene la città fosse stata incen-

diata, i cittadini tuttavia non si persero d'animo». Una reggente al futuro, o un'azione che dipende da una condizione, suggerisce un'ipotetica: *Dis iuvantibus, hostes vincemus* «Se gli dèi ci aiuteranno, vinceremo i nemici». Un ablativo assoluto che spiega perché accade la reggente si rende con una causale: *Militibus vulneratis, Caesar in castra rediit* «Poiché i soldati erano stati feriti, Cesare tornò nell'accampamento». Quando non c'è nessun segnale, il valore temporale è il più sicuro, e la forma implicita è spesso la più vicina al latino. Due criteri pratici: scegli la forma esplicita quando l'implicita è ambigua o goffa; e non accumulare troppe subordinate esplicite in un periodo che, in latino, era leggero.

ERRORE FREQUENTE

Il soggetto dell'ablativo assoluto non è il soggetto della traduzione

Hostibus victis, Caesar in castra rediit: se traduci «I nemici vinti, Cesare tornò», o peggio «Con i nemici vinti», l'italiano non funziona. Prima individua il rapporto di tempo e la diatesi del participio; poi decidi chi compie l'azione. Con un participio perfetto passivo, l'autore è spesso il soggetto della reggente, e il gerundio composto attivo ne fa il soggetto anche in italiano: «Avendo vinto i nemici, Cesare tornò...». Ma attento a non attribuire l'azione al soggetto quando il contesto lo esclude: in *Duce hostium interfecto, nostri castra ceperunt* «Ucciso il comandante dei nemici, i nostri presero l'accampamento» a uccidere sono i nostri, e «Avendo ucciso il comandante» va bene; in *Duce nostro interfecto, milites magno dolore affecti sunt* non sono certo i soldati ad aver ucciso il loro comandante, e servono «Ucciso il nostro comandante» oppure «Dopo che il nostro comandante fu ucciso».

12.4.3 Participio congiunto o ablativo assoluto?

Ora puoi mettere a confronto le due costruzioni participiali del latino. Il **participio congiunto** concorda con un nome che ha già un ruolo nella reggente (soggetto, oggetto, termine...) e ne prende il caso, qualunque esso sia: *Hostes victos Caesar persecutus est* «Cesare inseguì i nemici vinti». L'**ablativo assoluto** introduce invece un nome nuovo, che nella reggente non ha alcun ruolo: *Hostibus victis, Caesar in castra rediit*. La prosa classica rispetta la regola con cura: non scrive *Hostibus victis, Caesar eos persecutus est*, perché i nemici sono anche l'oggetto della reggente, e in questo caso usa il participio congiunto. Per decidere, segui la Figura 12.4. Ricorda infine che con un deponente transitivo la prosa classica evita l'ablativo assoluto: *Militibus cohortatis* vorrebbe dire «essendo stati esortati i soldati», ma *cohortatus* ha valore attivo; perciò si scrive *Caesar, milites cohortatus, proelium commisit*, con il participio congiunto.

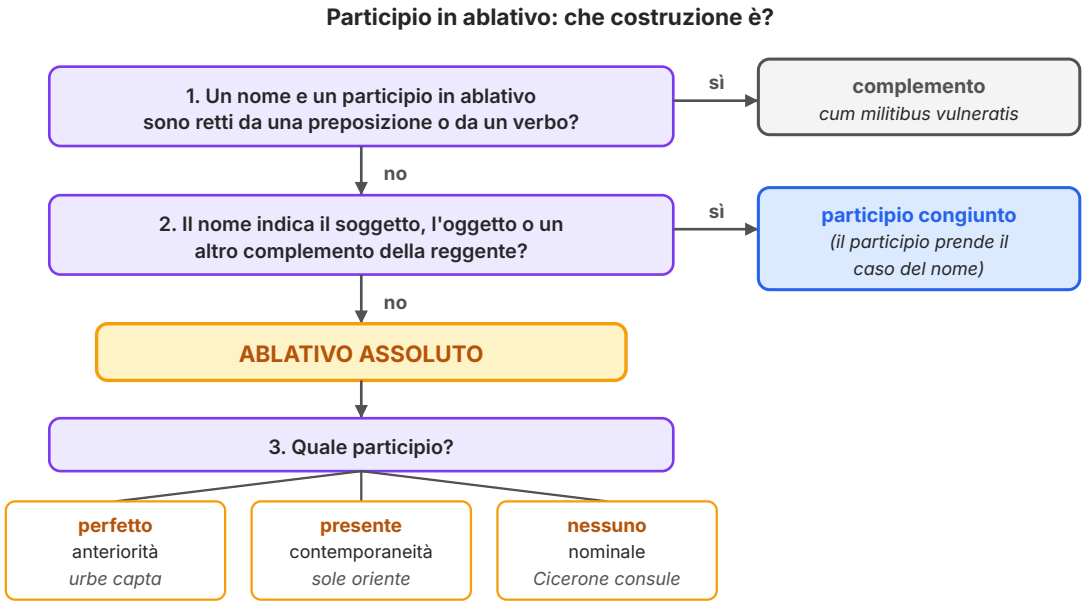

Figura 12.4 Participio congiunto o ablativo assoluto? Un percorso in tre domande. L'ablativo assoluto si riconosce per esclusione: un nome con il suo participio in ablativo, senza preposizione, senza un verbo che li regga, e senza un ruolo nella reggente.

Gli autori più tardi, e in particolare il latino della Vulgata, usano l'ablativo assoluto con maggiore libertà: a volte il suo nome è anche il soggetto o l'oggetto della reggente, a volte manca del tutto e si ricava dalla frase precedente. Ne vedrai un esempio nel testo d'autore del laboratorio. Non sono errori da correggere, ma abitudini di una lingua che cambiava: devi solo riconoscerle.

COLLEGAMENTI

Collegamenti

Italiano. L'italiano ha ereditato la costruzione nel **participio assoluto**: «Finita la lezione, uscimmo», «Detto questo, se ne andò», «Partito il treno, la stazione si svuotò». Come in latino, il participio concorda con il proprio nome e non ha legami con la reggente. La lingua letteraria conserva anche alcune formule con il participio presente, ricalcate sul latino: «Dio volente», «vivente il padre», «regnante Augusto».

Matematica e scienze. Gli enunciati dei teoremi cominciano spesso con un participio assoluto: «Dati due punti distinti, esiste una e una sola retta che passa per entrambi», «Fissato un sistema di riferimento, ...». È la stessa funzione dell'ablativo assoluto di Cesare: fissare in poche parole le premesse, prima dell'azione principale. In latino «dati due punti» si direbbe proprio con un ablativo assoluto: *datis duobus punctis*.

Inglese. Anche l'inglese conosce una costruzione assoluta, detta *nominative absolute* perché il nome è al caso soggetto: *Weather permitting, we will leave tomorrow* «Tempo permettendo, partiremo domani»; *The work done, they went home* «Finito il lavoro, tornarono a casa». È più rara che in italiano e appartiene soprattutto alla lingua scritta.

IN SINTESI

L'ablativo assoluto

- **Che cos'è**: nome o pronome + participio, entrambi in ablativo e concordati, senza legami grammaticali con la reggente; vale come una proposizione implicita (circostante).
- **Tempo**: participio perfetto = anteriorità (passivo nei verbi transitivi, attivo nei deponenti); participio presente = contemporaneità (attivo); participio futuro evitato dalla prosa classica.
- **Nominale**: due nomi, o un nome e un aggettivo, con «essendo» sottinteso: *Cicerone consule, me puero, invito patre*; contemporaneità.
- **Traduzione**: implicita (participio passato, gerundio) o esplicita (temporale, causale, concessiva, ipotetica), secondo il contesto.
- **Distinzione**: se il nome ha già un ruolo nella reggente, il latino classico usa il participio congiunto; se l'ablativo è retto da una preposizione o da un verbo, è un complemento.

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Girolamo e la Vulgata; il cristianesimo nell'impero

Da religione perseguitata a religione dell'impero. Nei primi tre secoli dopo Cristo il cristianesimo si diffuse nelle città dell'impero, ma fu a lungo una religione illegale. Dopo l'incendio di Roma del 64 d.C. Nerone accusò i cristiani e ne fece uccidere molti; l'ultima e più dura persecuzione cominciò nel 303 sotto Diocleziano. Pochi anni dopo tutto cambiò. Nel 312 Costantino sconfisse il rivale Massenzio presso il Ponte Milvio, alle porte di Roma; nel 313, a Milano, Costantino, signore dell'Occidente, e Licinio, che governava la parte orientale dell'impero, si accordarono per concedere a tutti, e quindi anche ai cristiani, la libertà di culto: è il cosiddetto **editto di Milano**. Nel 325 Costantino riunì a Nicea il primo concilio di tutte le Chiese. Nel 380, con l'**editto di Tessalonica**, l'imperatore Teodosio, insieme agli imperatori d'Occidente Graziano e Valentiniano II, stabilì che tutti i popoli dell'impero seguissero la fede cristiana definita a Nicea: il cristianesimo divenne la religione dello stato (Figura 12.5).

Una Bibbia latina. I cristiani di lingua latina leggevano la Bibbia in traduzioni nate fin dal II secolo, che oggi chiamiamo nel loro insieme ***Vetus Latina*** («l'antica latina»): erano molte, diverse fra loro e spesso imprecise. **Girolamo** (*Eusebius Hieronymus*), nato a Stridone, ai confini fra la Dalmazia e la Pannonia, intorno alla metà del IV secolo, aveva studiato a Roma con il grammatico Elio Donato e conosceva il greco e, cosa rara fra i Latini, l'ebraico. Nel 382 divenne segretario di papa **Damaso**, che gli affidò la revisione dei Vangeli latini sul testo greco. Nel 386 Girolamo si stabilì a Betlemme, dove tradusse gran parte dell'Antico Testamento direttamente dall'ebraico; morì a Betlemme nel 420.

Tradurre il senso. Girolamo rifletté a lungo sul mestiere del traduttore. In una lettera all'amico Pammachio difende il suo metodo: tranne che per la Sacra Scrittura, dove persino l'ordine delle parole è un mistero, dice di rendere *non verbum e verbo, sed sensum exprimere de sensu* «non parola per parola, ma senso per senso» (*Epistulae* 57, 5; testo d'autore, senza adattamenti). È la stessa scelta che fai tu quando trasformi un ablativo assoluto in una subordinata italiana. Per la Bibbia fu più prudente, e il suo latino resta vicino ai testi originali, ma è anche chiaro e regolare: per questo è un ottimo banco di prova per chi studia.

Una fortuna lunga mille anni. La traduzione di Girolamo si impose lentamente e divenne, con il nome di **Vulgata** («diffusa, comune»), la Bibbia dell'Occidente latino per tutto il Medioevo; nel 1546 il **concilio di Trento** la dichiarò il testo ufficiale della Chiesa cattolica. Girolamo è considerato il patrono dei traduttori, e il 30 settembre, giorno della sua festa, è stato scelto dalle Nazioni Unite come Giornata internazionale della traduzione.

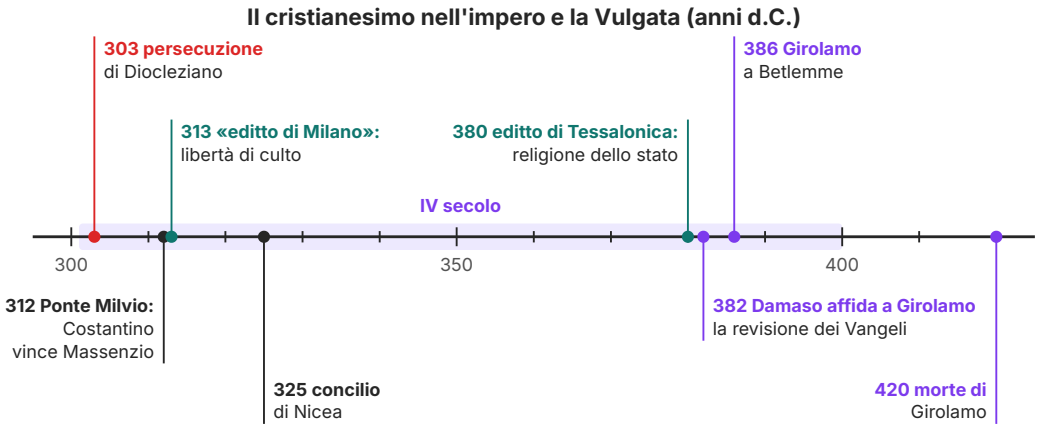

Figura 12.5 Dal cristianesimo perseguitato alla Vulgata, su un asse del tempo proporzionale (anni d.C.). In poco più di un secolo il cristianesimo passa dalla persecuzione di Diocleziano alla condizione di religione dello stato, e Girolamo dà all'Occidente la sua Bibbia latina.

12.5 Laboratorio di traduzione

Nel laboratorio applichi il metodo ai periodi con l'ablativo assoluto. Al passo 2, quando cerchi tutti i verbi, conta anche i participi: ogni ablativo assoluto è una proposizione. Al passo 5, quando raggruppi le parole che concordano, separa i participi congiunti, che si legano a un nome della reggente, dagli ablativi assoluti, che restano «sciolti». Al passo 6 traduci prima alla lettera («essendo stata presa la città»), poi scegli la forma italiana migliore.

12.5.1 Frasi graduate

Traduci le frasi (testo della redazione); per ogni ablativo assoluto indica il participio, il rapporto di tempo e la forma italiana che hai scelto, poi confronta con la soluzione.

1. *Sole oriente, Lucius Ostia profectus est.* — «Al sorgere del sole Lucio partì da Ostia» (participio presente, contemporaneità; *Ostia* ablativo di moto da luogo).
2. *Urbe capta, Romani praedam inter se diviserunt.* — «Presa la città, i Romani si divisero il bottino» (participio perfetto passivo, anteriorità).
3. *Cicerone consule, Catilina contra rem publicam coniuravit.* — «Sotto il consolato di Cicerone, Catilina congiurò contro lo stato» (ablativo assoluto nominale).
4. *Litteris Lucii lectis, Tullia laeta erat.* — «Dopo aver letto la lettera di Lucio, Tullia era contenta» (*litterae* plurale «lettera»; anteriorità; l'autore della lettura è il soggetto della reggente, perciò il gerundio composto funziona).
5. *Patre invito, Quintus cum Marco Ostiam iit.* — «Contro la volontà del padre, Quinto andò a Ostia con Marco» (nominale con l'aggettivo *invitus*; oppure «Sebbene il padre non volesse»).

6. *Militibus in acie instructis, dux signum dedit; hostes autem, clamore audito, statim fugerunt.* — «Schierati i soldati, il comandante diede il segnale; i nemici invece, udito il grido di battaglia, fuggirono subito» (due ablativi assoluti con il participio perfetto: il primo ha come autore il comandante, il secondo i nemici).

ESEMPIO SVOLTO

Il metodo su un periodo con due ablativi assoluti

Periodo (testo della redazione): *Caesar, Gallia pacata, cum in Italiam rediret, senatu invito Rubiconem cum exercitu transiit; Pompeius autem, urbe relicta, Brundisium contendit, ut inde in Graeciam navigaret.*

- **Lettura.** Due personaggi, Cesare e Pompeo, legati da *autem*: Cesare torna dalla Gallia e passa il Rubicone, Pompeo lascia Roma e va a Brindisi. Siamo all'inizio della guerra civile, nel gennaio del 49 a.C.: il Rubicone era il fiumiciattolo che segnava il confine fra la provincia di Cesare e l'Italia, e un governatore non poteva attraversarlo con l'esercito senza il permesso del senato.
- **Verbi.** Finiti: *rediret* (congiuntivo imperfetto di *redeo*), *transiit* (perfetto di *transeo*, transitivo: regge *Rubiconem*), *contendit* (perfetto di *contendo* «dirigersi in fretta»), *navigaret* (congiuntivo imperfetto di *navigo*). Participi: *pacata* (da *paco* «pacificare»), *relicta* (da *relinquo*). Nessun participio per *senatu invito*: è nominale. In tutto sette proposizioni.
- **Introduttori e parentesi.** *Caesar, [Gallia pacata], [cum in Italiam rediret], [senatu invito] Rubiconem cum exercitu transiit; Pompeius autem, [urbe relicta], Brundisium contendit, [ut inde in Graeciam navigaret].*
- **Principali e subordinate.** Principali: *Caesar … transiit* e *Pompeius … contendit*, coordinate da *autem*. *cum … rediret*: cum narrativo, imperfetto, contemporaneità (capitolo 10). *ut … navigaret*: finale, imperfetto dopo un tempo storico. *Gallia pacata*, *urbe relicta*: ablativi assoluti con il participio perfetto passivo, anteriorità; *senatu invito*: ablativo assoluto nominale, contemporaneità.
- **Concordanze.** *Gallia pacata*, *urbe relicta*: ablativi femminili singolari; *senatu invito*: ablativo maschile singolare. I nomi *Gallia*, *senatu*, *urbe* non compaiono nella reggente, mentre gli autori delle azioni sono i soggetti delle reggenti (Cesare ha pacificato la Gallia, Pompeo ha lasciato Roma).
- **Traduzione.** Alla lettera: «Cesare, essendo stata pacificata la Gallia, mentre ritornava in Italia, essendo contrario il senato, attraversò con l'esercito il Rubicone; Pompeo invece, essendo stata abbandonata la città, si diresse in fretta a Brindisi, per navigare di lì verso la Grecia». In buon italiano: «Dopo aver pacificato la Gallia, Cesare, mentre ritornava in Italia, attraversò con l'esercito il Rubicone contro la volontà del senato; Pompeo invece abbandonò Roma e si diresse in fretta a Brindisi, per salpare di lì verso la Grecia». Scelte: *Gallia pacata* diventa un gerundio composto («dopo aver pacificato»), perché l'autore è il soggetto; *urbe relicta* diventa una coordinata («abbandonò Roma e…»), una soluzione utile quando un ablativo assoluto descrive la prima di due azioni successive dello stesso soggetto.

12.5.2 Un brano: Lucio racconta l'assedio di Alesia

Il brano è un testo della redazione. Lucio, il mercante amico di famiglia, era in Gallia negli anni in cui Cesare la conquistava, e Marco e Quinto non si stancano dei suoi racconti. Questa volta tocca ad Alesia, la città dove nel 52 a.C. Vercingetorige si arrese a Cesare (capitolo 8).

Lucius, qui eo anno in Gallia negotiabatur, pueris de Alesia narravit: «Vercingetorige duce, Galli contra Romanos arma ceperant. Caesar, oppido Alesia vallo fossaque cincto, Gallos obsidebat; sed, magnis Gallorum copiis ad oppidum missis, Romani ipsi paene obsessi sunt. Caesar tamen, munitionibus duplicibus factis, utrosque hostes sustinebat. Proelio commisso, diu et acriter pugnatum est. Tandem, victoria a Romanis parta, Vercingetorix se Caesari dedidit. Me puero, Galli Romanis magno terrori erant; nunc autem, Gallia pacata, mercatores nostri sine periculo per eius vias iter faciunt.» Quo audito, Quintus «Utinam ego quoque Alesiam vidissem!» inquit. Lucius, ridens: «Noli id optare: multi enim, me vidente, ibi ceciderunt.»

Glossario: *negotior, -aris* «commerciare»; *Alesia, -ae* f. «Alesia»; *vallum, -i* n. «terrapieno»; *fossa, -ae* f. «fossato»; *cingo, -is, cinxi, cinctum, -ere* «circondare»; *obsideo, -es, obsedi, obsessum, -ere* «assediare»; *munitio, -onis* f. «fortificazione»; *duplex, -icis* «doppio»; *utrique, utraeque, utraque* «gli uni e gli altri»; *sustineo* «reggere, tenere testa a»; *pugnatum est* «si combatté» (passivo impersonale, capitolo 6); *pario, -is, peperi, partum, -ere* «procurare, ottenere»; *dedo, -is, dedidi, deditum, -ere* «consegnare»; *terror, -oris* m. «terrore» (*magno terrori esse* doppio dativo, capitolo 6); *paco, -as* «pacificare»; *opto, -as* «desiderare»; *cado, -is, cecidi, casum, -ere* «cadere, morire».

Analisi guidata. 1) *Vercingetorige duce* e *me puero*: ablativi assoluti nominali, «sotto la guida di Vercingetorige», «quando ero ragazzo». 2) *oppido … cincto*, *copiis … missis*, *munitionibus … factis*, *proelio commisso*, *victoria … parta*, *Gallia pacata*: ablativi assoluti con il participio perfetto passivo, tutti di anteriorità; in *oppido … cincto* tra il nome e il participio stanno *Alesia*, apposizione di *oppido*, e il complemento di mezzo *vallo fossaque*. 3) *Quo audito*: nesso relativo in un ablativo assoluto, «udito ciò» (*quo* = *et eo*). 4) *me vidente*: ablativo assoluto con il participio presente, contemporaneità, «mentre io guardavo, sotto i miei occhi»; il pronome *me* non è soggetto né oggetto di *ceciderunt*. 5) *ridens*: participio congiunto riferito a *Lucius*, soggetto della frase: non è un ablativo assoluto. 6) *Utinam … vidissem*: congiuntivo ottativo piuccheperfetto, desiderio irrealizzabile nel passato (capitolo 8); *Noli … optare*: imperativo negativo.

Proposta di traduzione. «Lucio, che quell'anno commerciava in Gallia, raccontò ai ragazzi di Alesia: "Sotto la guida di Vercingetorige, i Galli avevano preso le armi contro i Romani. Cesare, dopo aver circondato la città di Alesia con un terrapieno e un fossato, assediava i Galli; ma, quando grandi truppe di Galli furono mandate in aiuto della città, i Romani stessi furono quasi assediati. Cesare tuttavia, costruita una doppia linea di fortificazioni, teneva testa agli uni e agli altri nemici. Attaccata battaglia, si combatté a lungo e con accanimento. Alla fine, ottenuta la vittoria dai Romani, Vercingetorige si consegnò a Cesare. Quando ero ragazzo, i Galli facevano una gran paura ai Romani; ora invece, pacificata la Gallia, i nostri mercanti percorrono le sue strade senza pericolo." A queste parole Quinto disse: "Se solo avessi visto anch'io Alesia!" E

Lucio, ridendo: “Non desiderarlo: là, sotto i miei occhi, morirono in molti.”» Due scelte: *magnis Gallorum copiis … missis* è reso con una temporale esplicita («quando… furono mandate»), perché l'autore dell'invio non è Cesare, soggetto della reggente, e il gerundio sarebbe ambiguo; *Quo audito* diventa «A queste parole», una soluzione libera che rende il senso senza ripetere «udito ciò».

12.5.3 Un testo d'autore: Vulgata, *Luca* 10, 30–35

Contesto. Nel Vangelo di Luca un dottore della Legge chiede a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù risponde con una parabola, quella del buon samaritano. Un uomo, scendendo da Gerusalemme a Gerico lungo una strada deserta, viene assalito dai briganti; passano accanto a lui un sacerdote e un levita, addetto al servizio del Tempio, ma solo un samaritano, uno straniero che gli Ebrei del tempo consideravano ostile, si ferma ad aiutarlo. Leggiamo il racconto nella traduzione latina rivista da Girolamo (Civiltà). Il testo è ricco di participi: alcuni sono congiunti, altri formano ablativi assoluti.

Homo quidam descendebat ab Ierusalem in Iericho, et incidit in latrones, qui etiam despoliaverunt eum, et plagis impositis abierunt semivivo relicto. Accidit autem ut sacerdos quidam descenderet eadem via, et viso illo praeterivit. Similiter et Levita, cum esset secus locum, et videret eum, pertransiit. Samaritanus autem quidam iter faciens, venit secus eum, et videns eum, misericordia motus est. Et appropians alligavit vulnera eius, infundens oleum et vinum; et imponens illum in iumentum suum, duxit in stabulum, et curam eius egit. Et altera die protulit duos denarios, et dedit stabulario, et ait: «Curam illius habe, et quodcumque supererogaveris, ego cum rediero reddam tibi».

Testo d'autore, senza adattamenti: Vulgata, *Luca* 10, 30–35 (dall'edizione di The Latin Library; abbiamo tolto l'inizio del versetto 30, che introduce il discorso di Gesù).

Prima di tradurre: comprendere. Senza vocabolario, rispondi. a) Dove sta andando l'uomo, e che cosa gli accade? In quali condizioni resta? b) Quali tre persone passano per la stessa strada? Che cosa fanno le prime due? c) Elenca, nell'ordine, le azioni del samaritano. d) Che cosa promette il samaritano all'ultimo personaggio del racconto?

Glossario: *Ierusalem* (indeclinabile) «Gerusalemme»; *Iericho* (indeclinabile) «Gerico»; *incido, -is, incidi, -ere in* + acc. «imbattersi in»; *latro, -onis* m. «brigante»; *despolio, -as* «spogliare, derubare»; *plaga, -ae* f. «colpo, percossa»; *impono* «dare, infliggere»; *semivivus, -a, -um* «mezzo morto»; *sacerdos, -otis* m. «sacerdote»; *praetereo* «passare oltre»; *Levita, -ae* m. «levita»; *secus* + acc. «presso, accanto a» (latino tardo); *pertranseo* «passare oltre»; *Samaritanus, -i* m. «samaritano»; *misericordia, -ae* f. «compassione»; *appropio, -as* «avvicinarsi» (latino tardo); *alligo, -as* «fasciare»; *vulnus, -eris* n. «ferita»; *infundo* «versare sopra»; *oleum, -i* n. «olio»; *iumentum, -i* n. «bestia da soma»; *stabulum, -i* n. «locanda, stalla»; *curam agere, curam habere* + gen. «prendersi cura di»; *profero* «tirare fuori»; *denarius, -ii* m. «denaro», moneta d'argento (capitolo 3); *stabularius, -ii* m. «locandiere»; *supererogo, -as* «spendere in più»; *cum rediero* «quando sarò tornato» (cum temporale con il futuro anteriore, primo volume).

Analisi guidata. 1) *plagis impositis*: ablativo assoluto con il participio perfetto passivo, anteriorità: «inflitte le percosse», cioè «dopo averlo percosso». 2) *semivivo relicto*: ablativo assoluto senza il nome, che si ricava dalla frase precedente (*eo*, l'uomo derubato); la prosa classica avrebbe scritto *eum semivivum reliquerunt et abierunt*. È una delle libertà del latino della Vulgata di cui hai letto nella sezione precedente. 3) *Accidit … ut … descenderet*: completiva dichiarativa (capitolo 9). 4) *viso illo*: ablativo assoluto, «visto quell'uomo»; *illo* non ha un ruolo nella reggente *praeterivit*, che è intransitiva. 5) *cum esset … et videret*: cum narrativo, contemporaneità (capitolo 10). 6) *faciens, videns, appropians, infundens, imponens*: participi presenti congiunti, tutti riferiti al samaritano, soggetto delle reggenti: non sono ablativi assoluti. *motus* è un participio perfetto che forma con *est* il perfetto passivo di *moveo*: «fu mosso, fu preso da».

Proposta di traduzione. «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e si imbatté nei briganti, che lo derubarono di tutto e, dopo averlo percosso, se ne andarono lasciandolo mezzo morto. Accadde che un sacerdote scendesse per quella stessa strada, e, vistolo, passò oltre. Allo stesso modo anche un levita, quando fu presso quel luogo e lo vide, passò oltre. Ma un samaritano, che era in viaggio, gli passò accanto e, vedendolo, fu preso da compassione. Gli si avvicinò, gli fasciò le ferite versandovi sopra olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in una locanda e si prese cura di lui. Il giorno dopo tirò fuori due denari, li diede al locandiere e disse: "Prenditi cura di lui, e tutto quello che spenderai in più te lo restituirò io al mio ritorno".» Due scelte: *plagis impositis* e *semivivo relicto* diventano un gerundio composto e un gerundio presente («dopo averlo percosso», «lasciandolo»), perché l'autore delle due azioni è lo stesso soggetto, i briganti; *iter faciens* è reso con una relativa («che era in viaggio»), perché il gerundio «facendo il viaggio» sarebbe pesante.

DA RICORDARE

Lessico di base

La guerra. *vinco, -is, vici, victum, -ere* «vincere» (vittoria); *committo, -is, commisi, commissum, -ere* «affidare; attaccare (battaglia)» (commissione); *munio, -is, -ivi, -itum, -ire* «fortificare» (munizione); *obsideo, -es, obsedi, obsessum, -ere* «assediare» (ossessione); *signum, -i* n. «segnale; insegna» (segno); *acies, -ei* f. «schieramento»; *copiae, -arum* f. plur. «truppe».

Sapere e preparare. *cognosco, -is, cognovi, cognitum, -ere* «venire a sapere» (cognizione); *comparo, -as, -avi, -atum, -are* «procurare, preparare»; *relinquo, -is, reliqui, relictum, -ere* «lasciare, abbandonare» (reliquia); *pario, -is, peperi, partum, -ere* «generare; ottenere» (parto).

Il giorno e la luce. *orior, -iris, ortus sum, oriri* «sorgere» (oriente); *occido, -is, occidi, occasum, -ere* «cadere; tramontare» (occidente, occaso); *lux, lucis* f. «luce», *prima luce* «all'alba».

Ruoli e volontà. *dux, ducis* m. «comandante, guida» (duca); *auctor, -oris* m. «promotore, consigliere; autore»; *auspex, -icis* m. «chi trae gli auspici» (auspicio); *invitus, -a, -um* «contro voglia»; *vivus, -a, -um* «vivo»; *misericordia, -ae* f. «compassione» (misericordia); *vulnus, -eris* n. «ferita» (vulnerabile).

SINTESI

- L'**ablativo assoluto** è formato da un nome (o pronome) e da un participio in ablativo, concordati fra loro e senza legami grammaticali con la reggente: *Hostibus victis, Caesar in castra rediit*. Vale come una proposizione implicita, ed è un circostante.
- Si riconosce con tre controlli: participio e nome in ablativo; nessuna preposizione o verbo che li regga; il nome non è soggetto né oggetto della reggente.
- Il **participio perfetto** esprime l'anteriorità; nei verbi transitivi è passivo (*urbe capta* «presa la città»), e l'autore dell'azione è spesso il soggetto della reggente.
- Nei **deponenti** il participio perfetto è attivo: nell'ablativo assoluto si usano soprattutto gli intransitivi (*sole orto*, *Caesare profecto*); i transitivi preferiscono il participio congiunto (*Caesar, milites cohortatus, …*).
- Il **participio presente** esprime la contemporaneità (*sole oriente*, *Lucio narrante*); il participio futuro è evitato dalla prosa classica.
- L'**ablativo assoluto nominale** unisce due nomi, o un nome e un aggettivo, con «essendo» sottinteso: *Cicerone consule, Hannibale duce, me puero, invito patre*. Serve anche a datare gli anni con i nomi dei consoli.
- Molte formule della narrazione storica sono ablativi assoluti: *his rebus cognitis, qua re cognita, signo dato, proelio commisso, castris positis*.
- Traduzione: forma implicita (participio passato, che in italiano si chiama participio assoluto; gerundio) o esplicita (temporale, causale, concessiva, ipotetica), scelta in base al contesto (*tamen* → concessiva; futuro → ipotetica).
- Se il nome ha già un ruolo nella reggente, il latino classico usa il **participio congiunto**; il latino della Vulgata usa l'ablativo assoluto con più libertà (*semivivo relicto*).
- «Assoluto» viene da *absolvo* «sciogliere», «ablativo» da *aufero*, «participio» da *particeps*: la terminologia grammaticale è latina.
- Il cristianesimo, perseguitato fino a Diocleziano (303), ottenne la libertà di culto con l'editto di Milano (313) e divenne religione dello stato con l'editto di Tessalonica (380). Girolamo rivide i Vangeli latini per papa Damaso (382) e tradusse a Betlemme l'Antico Testamento dall'ebraico: la Vulgata fu la Bibbia dell'Occidente per tutto il Medioevo.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● L'ablativo assoluto è formato da:
   - **A.** un nome (o un pronome) e un participio in ablativo, senza legami grammaticali con la reggente
   - **B.** un participio che concorda con il soggetto della reggente
   - **C.** un nome in ablativo retto da *cum* con il suo attributo
   - **D.** un participio futuro con il verbo *sum*

2. ● In *Urbe capta, Romani praedam inter se diviserunt* l'ablativo assoluto esprime:
   - **A.** contemporaneità
   - **B.** posteriorità
   - **C.** anteriorità
   - **D.** il complemento di causa efficiente

3. ●● Quale frase contiene un ablativo assoluto?
   - **A.** *Caesar cum militibus vulneratis in castra rediit.*
   - **B.** *Milites armis captis utebantur.*
   - **C.** *Hostes victos Caesar persecutus est.*
   - **D.** *Sole orto, nautae navem solverunt.*

4. ●● *Cicerone consule* è:
   - **A.** un complemento di tempo
   - **B.** un ablativo assoluto nominale
   - **C.** un complemento d'agente
   - **D.** un participio congiunto

5. ●● Quale frase rispetta l'uso della prosa classica?
   - **A.** *Hostibus victis, Caesar eos persecutus est.*
   - **B.** *Caesar, milites cohortatus, proelium commisit.*
   - **C.** *Lucio narrante, Lucius ridebat.*
   - **D.** *Militibus cohortatis, Caesar proelium commisit.*

6. ●●● La traduzione migliore di *Dis iuvantibus, hostes vincemus* è:
   - **A.** «Gli dèi aiutandoci, vincemmo i nemici»
   - **B.** «Avendo aiutato gli dèi, vinceremo i nemici»
   - **C.** «Con gli dèi che aiutano i nemici, vinceremo»
   - **D.** «Se gli dèi ci aiuteranno, vinceremo i nemici»

Analisi morfologica

7. ● Analizza i participi (tempo, caso, genere, numero) e indica il lemma: a) *orto*; b) *legente*; c) *victis*; d) *profectis*; e) *oriente*; f) *relicto*; g) *cognitis*; h) *pugnantibus*.

8. ●● Forme ambigue. Dai tutte le analisi possibili e indica quale potrebbe far parte di un ablativo assoluto: a) *audito*; b) *amanti*; c) *consule*; d) *missis*; e) *capta*.

9. ●● Volgi in ablativo assoluto e traduci: a) *urbs capta*; b) *sol oriens*; c) *pater invitus*; d) *copiae coactae*; e) *Cicero consul*; f) *hostes pulsi*.

10. ●● Valenza. Indica la valenza del verbo reggente e i suoi argomenti; poi di' se la costruzione participiale è un circostante (ablativo assoluto) o fa parte di un argomento (participio congiunto): a) *Caesar in castra rediit.* b) *Hostibus victis, Caesar in castra rediit.* c) *Caesar hostes victos persecutus est.* d) *Lucius, Marco legente, dormiebat.*

11. ●●● Unisci le due frasi in una sola, usando un ablativo assoluto o un participio congiunto; spiega la tua scelta: a) *Hostes victi sunt; Caesar in castra rediit.* b) *Hostes victi sunt; Caesar eos persecutus est.* c) *Sol ortus est; nautae navem solverunt.* d) *Caesar milites cohortatus est; deinde proelium commisit.* e) *Lucius narrabat; pueri tacebant.*

Analisi del periodo

12. ●● Metti tra parentesi le proposizioni, indica la principale e, per ogni subordinata (ablativi assoluti compresi), il tipo, l'introduttore, il modo e il rapporto di tempo; poi traduci: *Caesar, re frumentaria comparata, castra movit, ut hostes sequeretur.*

13. ●● Come sopra: *Me puero, Lucius, cum in Graecia esset, multos libros emit; quibus lectis, ad nos rediit.*

14. ●●● Come sopra, e spiega il valore logico dell'ablativo assoluto: *Urbe incensa, cives tamen, consule auctore, non desperaverunt, sed novas domos aedificare coeperunt.*

15. ●●● Come sopra: *Dux, militibus in acie instructis, cum hostes appropinquarent, signum dedit; proelio commisso, hostes, duce suo interfecto, fugerunt.*

Completare le desinenze

16. ● Completa le desinenze dell'ablativo assoluto e traduci: a) *Urb_____ capt_____, hostes fugerunt.* b) *Sol_____ orient_____, profecti sumus.* c) *Castr_____ munit_____, Caesar frumentum comparavit.* d) *Sign_____ dat_____, milites impetum fecerunt.* e) *Me puer_____, Galli Romanis magno terrori erant.*

17. ●● Completa il participio, presente o perfetto, secondo il senso indicato, e traduci: a) *Lucio narr_____, pueri tacebant.* (mentre raccontava) b) *Epistula scrip_____, Tullia in forum iit.* (dopo averla scritta) c) *Militibus pugn_____, dux in colle stabat.* (mentre combattevano) d) *Hostibus pul_____, nostri in castra redierunt.* (dopo che furono respinti) e) *Sole occid_____, nautae in portum redierunt.* (mentre tramontava)

18. ●● Ablativo assoluto o participio congiunto? Completa con la forma giusta del participio perfetto di *vinco* e indica la costruzione: a) *Caesar hostes vict_____ persecutus est.* b) *Hostibus vict_____, Caesar in castra rediit.* c) *Caesar hostium duci vict_____ veniam dedit.* d) *Helvetiis vict_____, ceteri Galli pacem petiverunt.* e) *Caesar de Gallis vict_____ triumphavit.*

Lessico

19. ● Formazione delle parole. Da quale parola latina vengono questi termini della grammatica? Spiega il significato originario: assoluto, ablativo, participio, gerundio, declinazione, coniugazione, congiuntivo, dativo.

20. ●● Dal participio assoluto italiano all'ablativo assoluto latino: traduci in latino. a) «finita la guerra»; b) «dato il segnale»; c) «sorto il sole»; d) «letta la lettera»; e) «vivente il padre». (*conficio, -is, confeci, confectum, -ere* «portare a termine»)

21. ●● Espressioni fisse. Traduci e spiega in quale momento del racconto le useresti: *his rebus cognitis, quo facto, proelio commisso, castris positis, re frumentaria comparata, omnibus rebus paratis*.

22. ●●● Lessico di base. Da quale parola latina vengono queste parole italiane? Spiega il legame di significato: oriente, occidente, ossessione, munizione, cognizione, reliquia, vulnerabile, auspicio.

Tradurre dal latino

23. ● Traduci (testo della redazione): a) *Sole orto, Marcus et Quintus surrexerunt.* b) *Epistula lecta, Tullia ridebat.* c) *Signo dato, milites impetum fecerunt.* d) *Hannibale duce, Poeni Alpes transierunt.* e) *Patre vivo, Quintus in villa habitabat.*

24. ●● Traduci scegliendo la forma esplicita adatta (testo della redazione): a) *Urbe capta, hostes tamen non desperaverunt.* b) *Lucio narrante, pueri ne verbum quidem dixerunt.* c) *His rebus cognitis, Caesar legatos ad Gallos misit qui pacem peterent.* d) *Dis iuvantibus, cras domum redibimus.* e) *Caesare profecto, Galli iterum arma ceperunt.*

25. ●● Participio congiunto o ablativo assoluto? Riconosci la costruzione e traduci (testo della redazione): a) *Milites, a duce laudati, laeti erant.* b) *Militibus laudatis, dux in tabernaculum se recepit.* c) *Lucius pueros, Ostiam profectos, diu exspectavit.* d) *Pueris Ostiam profectis, Tullia sola domi mansit.* e) *Tullia filio redeunti obviam iit.* (*tabernaculum, -i* n. «tenda»; *se recipere* «ritirarsi»; *obviam ire* + dat. «andare incontro a»)

26. ●●● Brano adattato da Eutropio, *Breviarium* VI, 19–20. Nel 49 a.C. Cesare, tornato vincitore dalla Gallia, entra in conflitto con il senato e con Pompeo: è l'inizio della guerra civile. Leggi, rispondi e traduci.
Caesar ex Gallia victor rediens alterum consulatum poscere coepit. Sed senatus et Pompeius ei restiterunt, et iussus est exercitu dimisso ad urbem redire. Qua iniuria accepta, Caesar ab Arimino, ubi milites suos congregaverat, cum exercitu Romam venit. Consules cum Pompeio, urbe relicta, in Graeciam transierunt, ubi, Pompeio duce, senatus bellum contra Caesarem paravit. Caesar autem vacuam urbem ingressus dictatorem se fecit; deinde, Hispaniis petitis, Pompei exercitus superavit. Postea in Thessalia, magnis utrimque copiis productis, dimicaverunt, et Pompeius victus est.
Glossario: *victor, -oris* m. «vincitore»; *posco, -is* «chiedere, pretendere»; *resisto, -is, restiti* + dat. «opporsi a»; *iussus est … redire* «gli fu ordinato di tornare» (costruzione personale, capitolo 13); *dimitto* «congedare»; *iniuria, -ae* f. «offesa»; *Ariminum, -i* n. «Rimini»; *congrego, -as* «radunare»; *vacuus, -a, -um* «vuoto»; *ingredior, -eris, ingressus sum* + acc. «entrare in»; *Hispaniae, -arum* f. plur. «le Spagne» (due province); *utrimque* «da entrambe le parti»; *produco* «schierare»; *Thessalia, -ae* f. «Tessaglia»; *dimico, -as* «combattere».
a) Che cosa chiedeva Cesare, e che cosa gli fu ordinato? b) Dove andarono i consoli e Pompeo? c) Trova gli ablativi assoluti (di che tipo sono?) e i participi congiunti. d) Traduci.

27. ●●● Testo d'autore, senza adattamenti: Eutropio, *Breviarium* VI, 21. Dopo la sconfitta in Tessaglia (48 a.C.) Pompeo cerca rifugio in Egitto, presso il giovane re Tolomeo; Cesare lo insegue.
Ipse fugatus Alexandriam petiit, ut a rege Aegypti, cui tutor a senatu datus fuerat propter iuvenilem eius aetatem, acciperet auxilia. Qui fortunam magis quam amicitiam secutus occidit Pompeium, caput eius et anulum Caesari misit. Quo conspecto Caesar etiam lacrimas fudisse dicitur, tanti viri intuens caput et generi quondam sui.
Glossario: *ipse* = Pompeo; *fugo, -as* «mettere in fuga»; *Alexandria, -ae* f. «Alessandria»; *tutor, -oris* m. «tutore»; *iuvenilis, -e* «giovanile»; *auxilia, -orum* n. plur. «truppe ausiliarie, aiuti»; *qui = et is* (il re); *anulus, -i* m. «anello»; *conspicio, -is, conspexi, conspectum, -ere* «vedere»; *lacrimas fundo* «versare lacrime»; *fudisse dicitur* «si dice che abbia versato» (capitolo 13); *intueor, -eris* «guardare»; *gener, -eri* m. «genero»: Pompeo aveva sposato Giulia, figlia di Cesare; *quondam* «un tempo».
a) Prima di tradurre: perché Pompeo va ad Alessandria? Che cosa fa il re, e perché? Come reagisce Cesare? b) Riconosci *fugatus*, *secutus*, *Quo conspecto*, *intuens*: quali sono participi congiunti e quale è un ablativo assoluto? c) Che valore ha *ut … acciperet*? d) Traduci.

28. ●●● Testo d'autore, senza adattamenti: Cesare, *De bello Gallico* VII, 89, 4 – 90, 1. Alesia, 52 a.C.: dopo la sconfitta dell'esercito venuto in suo aiuto, Vercingetorige offre se stesso ai Galli come prezzo della resa, e Cesare ordina che siano consegnate le armi e condotti fuori i capi. Cesare racconta in terza persona e al presente storico.
Ipse in munitione pro castris consedit: eo duces producuntur; Vercingetorix deditur, arma proiciuntur. Reservatis Aeduis atque Arvernis, si per eos civitates reciperare posset, ex reliquis captivis toto exercitui capita singula praedae nomine distribuit. His rebus confectis in Aeduos proficiscitur; civitatem recipit.
Glossario: *ipse* = Cesare; *consido, -is, consedi, consessum, -ere* «sedersi»; *eo* avv. «là»; *produco* «condurre fuori»; *dedo, -is, dedidi, deditum, -ere* «consegnare»; *proicio, -is, proieci, proiectum, -ere* «gettare»; *reservo, -as* «mettere da parte»; *Aedui, -orum* e *Arverni, -orum* m. plur. «Edui» e «Arverni», due popoli della Gallia; *si … posset* «per vedere se potesse»; *civitas* «popolo, stato»; *recipero, -as* «riconquistare»; *captivus, -i* m. «prigioniero»; *capita singula* «un prigioniero a testa» (distributivo, capitolo 3); *praedae nomine* «a titolo di bottino»; *conficio* «portare a termine»; *recipio* «riprendere, riportare all'obbedienza».
a) Prima di tradurre: dove siede Cesare? Che cosa accade a Vercingetorige e alle armi? b) Che cosa riceve ogni soldato, e chi viene escluso dalla spartizione? Perché? c) Analizza i due ablativi assoluti e spiega quale traduzione sceglieresti. d) Traduci.

Tradurre dall'italiano

29. ● Traduci in latino. a) «Sorto il sole, i soldati partirono.» b) «Preso l'accampamento dai nostri, i nemici fuggirono.» c) «Sotto il consolato di Cicerone, Catilina fu sconfitto.» d) «Mentre Lucio parlava, Marco ascoltava.» (*loquor, -eris* «parlare»)

30. ●● Traduci in latino, scegliendo fra ablativo assoluto e participio congiunto. a) «Dato il segnale, Cesare attaccò battaglia.» b) «Cesare, esortati i soldati, attaccò battaglia.» c) «I Romani inseguirono i nemici vinti.» d) «Contro la volontà del padre, Quinto partì per la Gallia.» (*cohortor, -aris* «esortare»; *persequor, -eris* «inseguire»)

31. ●●● Traduci in latino il breve testo: «Sottomessa la Gallia, Cesare tornò in Italia con l'esercito. Partito Pompeo, entrò a Roma, che era vuota, e, radunate le truppe, partì per la Spagna.» (*subigo, -is, subegi, subactum, -ere* «sottomettere»; *ingredior* + acc. «entrare in»; *cogo, -is, coegi, coactum, -ere* «radunare»)

Verso la verifica

32. ●●● Leggi il brano (testo della redazione) e svolgi le attività nell'ordine.
Nocte, omnibus dormientibus, in Subura incendium ortum est. Clamore audito, Marcus e lecto surrexit et Quintum, qui ea nocte apud eum dormiebat, excitavit. Flammis per vicum celeriter se diffundentibus, homines territi ex domibus fugiebant. Quintus, aqua e fonte hausta, vicinos adiuvare cupiebat; sed Tullia, quae timebat ne pueri vulnerarentur, eos monuit ut domi manerent. Tandem, vicinis aquam undique ferentibus, ignis exstinctus est. Postridie, sole orto, Marcus et Quintus vicum inspexerunt: multis domibus deletis, multi cives sine tecto erant. Lucius, re cognita, miseris pecuniam dedit.
Glossario: *Subura, -ae* f. «Suburra», un quartiere popolare di Roma; *incendium, -ii* n. «incendio»; *lectus, -i* m. «letto»; *excito, -as* «svegliare»; *flamma, -ae* f. «fiamma»; *vicus, -i* m. «quartiere, strada»; *se diffundo* «diffondersi»; *haurio, -is, hausi, haustum, -ire* «attingere»; *vicinus, -i* m. «vicino»; *exstinguo, -is, exstinxi, exstinctum, -ere* «spegnere»; *inspicio* «osservare»; *tectum, -i* n. «tetto, casa»; *miser, -era, -erum* «infelice».
A. **Comprensione (prima di tradurre, senza vocabolario).** 1) Quando e dove scoppia l'incendio? 2) Che cosa vorrebbe fare Quinto, e perché Tullia non glielo permette? 3) Come viene spento il fuoco? 4) Che cosa vedono i ragazzi il giorno dopo, e che cosa fa Lucio?
B. **Morfologia.** Analizza *dormientibus, ortum est, audito, diffundentibus, territi, hausta, ferentibus, deletis*.
C. **Sintassi.** Trova tutti gli ablativi assoluti e indica per ciascuno il participio e il rapporto di tempo; trova un participio congiunto. Riconosci le due subordinate rette da *timebat* e da *monuit*.
D. **Traduzione.** Traduci il brano.
E. **Civiltà.** Che cosa stabilirono l'editto di Milano (313) e l'editto di Tessalonica (380)? Chi era Girolamo, e perché la sua traduzione della Bibbia si chiama Vulgata?

PER APPROFONDIRE

- [TB] A. Traina, T. Bertotti, *Sintassi normativa della lingua latina*: l'ablativo assoluto, i suoi usi nominali e i suoi rapporti con il participio congiunto.
- [AG] J. H. Allen, J. B. Greenough, *New Latin Grammar*: *ablative absolute*, con molti esempi tratti da Cesare e da Cicerone.
- [CON] G. B. Conte, *Letteratura latina*: le pagine su Girolamo e sulla Vulgata, per il contesto del testo del laboratorio.
- [EM] A. Ernout, A. Meillet, *Dictionnaire étymologique de la langue latine*: le voci *absolvo*, *aufero*, *particeps*, per la formazione delle parole.

Glossario del capitolo

Ablativo assoluto
Costruzione formata da un nome (o pronome) e da un participio in ablativo, concordati fra loro e senza legami grammaticali con la reggente; vale come una proposizione implicita (*Hostibus victis, Caesar in castra rediit*).

Ablativo assoluto nominale
Ablativo assoluto senza participio, formato da due nomi o da un nome e un aggettivo, con «essendo» sottinteso (*Cicerone consule, me puero, invito patre*).

Auspex
«Auspice»: chi traeva gli auspici, cioè i segni della volontà degli dèi, prima di un'impresa; compito del magistrato e del comandante.

Concilio di Trento
Concilio della Chiesa cattolica che nel 1546 dichiarò la Vulgata testo ufficiale della Bibbia.

Damaso
Papa dal 366 al 384, che nel 382 affidò a Girolamo, suo segretario, la revisione dei Vangeli latini.

Datazione consolare
Indicazione dell'anno con i nomi dei due consoli in carica, in ablativo assoluto nominale (*M. Messala, M. Pisone consulibus*, 61 a.C.).

Editto di Milano
Accordo del 313 d.C. fra Costantino e Licinio che concedeva a tutti, e quindi anche ai cristiani, la libertà di culto.

Editto di Tessalonica
Decreto del 380 d.C. con cui Teodosio, con Graziano e Valentiniano II, impose a tutti i popoli dell'impero la fede cristiana definita a Nicea, che divenne religione dello stato.

Forma esplicita
Traduzione di una subordinata con un verbo di modo finito e una congiunzione che ne precisa il rapporto logico: «Dopo che i nemici furono vinti...».

Forma implicita
Traduzione di una subordinata con un modo indefinito (participio, gerundio, infinito): «Vinti i nemici...», «Avendo vinto i nemici...».

Girolamo
Eusebius Hieronymus, scrittore cristiano del IV–V secolo d.C., nato a Stridone e morto a Betlemme nel 420; rivide i Vangeli latini e tradusse l'Antico Testamento dall'ebraico (la Vulgata).

Participio assoluto
In italiano, participio passato con il proprio soggetto, senza legami con la reggente: «Finita la lezione, uscimmo». Continua l'ablativo assoluto latino.

Proposizione participiale
Proposizione implicita che ha come predicato un participio, come l'ablativo assoluto.

Soggetto del participio
Nell'ablativo assoluto, il nome o il pronome in ablativo con cui concorda il participio e che ne indica il soggetto (o, con un participio passivo, ciò che subisce l'azione).

Vetus Latina
Le traduzioni latine della Bibbia anteriori a Girolamo, diffuse dal II secolo, diverse fra loro e spesso imprecise.

Soluzioni

1. A. Nome e participio concordano fra loro e formano una proposizione implicita; nessuna parola della reggente li regge.

2. C. *capta* è un participio perfetto: la città è già presa quando i Romani si dividono il bottino. «Presa la città, i Romani si divisero il bottino.»

3. D. *Sole orto* non è retto da nessuna parola. In A l'ablativo è retto da *cum*, in B dal verbo *utor*; in C *victos* è un participio congiunto riferito all'oggetto.

4. B. Due nomi in ablativo, il secondo con funzione di predicato e «essendo» sottinteso: «sotto il consolato di Cicerone».

5. B. Con un deponente transitivo si usa il participio congiunto attivo. A: i nemici sono anche l'oggetto della reggente (*eos*), quindi ci vorrebbe il participio congiunto (*Caesar hostes victos persecutus est*). C: Lucio è anche il soggetto della reggente. D: *cohortatus* ha valore attivo e non può formare un ablativo assoluto passivo.

6. D. Participio presente (contemporaneità) con una reggente al futuro: il contesto suggerisce un valore ipotetico. A sbaglia il tempo della reggente, B il soggetto, C la funzione di *hostes*, che è l'oggetto di *vincemus*.

7. a) part. perf. (attivo) di *orior*, dat. o abl. m./n. sing.; b) part. pres. di *lego*, abl. sing. (uscita *-e* del participio con valore verbale); c) part. perf. pass. di *vinco*, dat. o abl. plur.; d) part. perf. (attivo) del deponente *proficiscor*, dat. o abl. plur.; e) part. pres. di *orior*, abl. sing.; f) part. perf. pass. di *relinquo*, dat. o abl. m./n. sing.; g) part. perf. pass. di *cognosco*, dat. o abl. plur.; h) part. pres. di *pugno*, dat. o abl. plur.

8. a) *audito*: part. perf. di *audio*, dat. o abl. m./n. sing. (in un ablativo assoluto: *clamore audito*). b) *amanti*: part. pres. di *amo*, dat. sing.; oppure abl. sing. quando è usato come aggettivo o sostantivo: in un ablativo assoluto il participio esce in *-e* (*patre amante*). c) *consule*: abl. sing. di *consul*, possibile in un ablativo assoluto nominale (*Cicerone consule*). d) *missis*: part. perf. pass. di *mitto*, dat. o abl. plur. (*legatis missis*). e) *capta*: part. perf. pass. di *capio*, nom. o abl. f. sing. (in un ablativo assoluto: *urbe capta*), oppure nom./acc. n. plur.

9. a) *urbe capta* «presa la città»; b) *sole oriente* «al sorgere del sole»; c) *patre invito* «contro la volontà del padre»; d) *copiis coactis* «radunate le truppe»; e) *Cicerone consule* «sotto il consolato di Cicerone»; f) *hostibus pulsis* «respinti i nemici».

10. a) *redeo* bivalente: soggetto *Caesar*, moto a luogo *in castra*. b) Stessa valenza e stessi argomenti; *hostibus victis* è un circostante: togliendolo la frase resta completa. c) *persequor* bivalente: soggetto *Caesar*, oggetto *hostes*; *victos* è un participio congiunto, che fa parte dell'argomento oggetto. d) *dormio* monovalente: soggetto *Lucius*; *Marco legente* è un circostante (ablativo assoluto, contemporaneità).

11. a) *Hostibus victis, Caesar in castra rediit*: i nemici non hanno un ruolo nella reggente, quindi ablativo assoluto. b) *Caesar hostes victos persecutus est*: i nemici sono l'oggetto della reggente, quindi participio congiunto. c) *Sole orto, nautae navem solverunt*: ablativo assoluto con il participio di un deponente intransitivo. d) *Caesar, milites cohortatus, proelium commisit*: *cohortatus* è attivo e si riferisce al soggetto, quindi participio congiunto. e) *Lucio narrante, pueri tacebant*: ablativo assoluto con il participio presente (contemporaneità).

12. *Caesar, [re frumentaria comparata], castra movit, [ut hostes sequeretur].* Principale: *Caesar ... castra movit*. *re frumentaria comparata*: ablativo assoluto, participio perfetto passivo, anteriorità (chi procura il grano è Cesare). *ut ... sequeretur*: finale, congiuntivo imperfetto, contemporaneità dopo il perfetto *movit*. «Cesare, dopo essersi procurato il grano, levò il campo per inseguire i nemici.»

13. *[Me puero], Lucius, [cum in Graecia esset], multos libros emit; [quibus lectis], ad nos rediit.* Principali: *Lucius ... emit* e *ad nos rediit*. *Me puero*: ablativo assoluto nominale, contemporaneità. *cum ... esset*: cum narrativo, imperfetto, contemporaneità (capitolo 10). *quibus lectis*: nesso relativo (= *et eis lectis*) in un ablativo assoluto, participio perfetto, anteriorità. «Quando ero ragazzo, Lucio, mentre era in Grecia, comprò molti libri; dopo averli letti, tornò da noi.»

14. *[Urbe incensa], cives tamen, [consule auctore], non desperaverunt, sed novas domos aedificare coeperunt.* Principali coordinate: *cives ... non desperaverunt*, *sed ... coeperunt* (con l'infinito *aedificare* retto da *coepi*). *Urbe incensa*: ablativo assoluto, participio perfetto passivo, anteriorità; il *tamen* della reggente gli dà valore concessivo. *consule auctore*: ablativo assoluto nominale, contemporaneità. «Sebbene la città fosse stata incendiata, i cittadini tuttavia, per consiglio del console, non si persero d'animo, ma cominciarono a costruire nuove case.»

15. *Dux, [militibus in acie instructis], [cum hostes appropinquarent], signum dedit; [proelio commisso], hostes, [duce suo interfecto], fugerunt.* Principali: *Dux ... signum dedit* e *hostes ... fugerunt*. *militibus ... instructis*: ablativo assoluto, anteriorità. *cum ... appropinquarent*: cum narrativo, imperfetto, contemporaneità. *proelio commisso*, *duce suo interfecto*: ablativi assoluti, anteriorità; *suo* si riferisce a *hostes*, soggetto della reggente. «Il comandante, schierati i soldati, mentre i nemici si avvicinavano, diede il segnale; attaccata battaglia, i nemici, poiché il loro comandante era stato ucciso, fuggirono.»

16. a) *Urbe capta*: «Presa la città, i nemici fuggirono». b) *Sole oriente*: «Al sorgere del sole partimmo». c) *Castris munitis*: «Fortificato l'accampamento, Cesare si procurò il grano». d) *Signo dato*: «Dato il segnale, i soldati attaccarono». e) *Me puero*: «Quando ero ragazzo, i Galli facevano una gran paura ai Romani».

17. a) *narrante*: «Mentre Lucio raccontava, i ragazzi tacevano». b) *scripta*: «Scritta la lettera, Tullia andò nel foro». c) *pugnantibus*: «Mentre i soldati combattevano, il comandante stava sul colle». d) *pulsis*: «Respinti i nemici, i nostri tornarono nell'accampamento». e) *occidente*: «Al tramonto del sole, i marinai tornarono in porto».

18. a) *victos*: participio congiunto con l'oggetto *hostes*. b) *victis*: ablativo assoluto. c) *victo*: participio congiunto con il dativo *duci* («perdonò al comandante vinto dei nemici»). d) *victis*: ablativo assoluto («Vinti gli Elvezi, gli altri Galli chiesero la pace»). e) *victis*: non è un ablativo assoluto, ma l'attributo di *Gallis*, retto da *de* («Cesare celebrò il trionfo sui Galli vinti»).

19. assoluto ← *absolutus*, part. perf. di *absolvo* «sciogliere»: «sciolto» dalla reggente; ablativo ← *ablativus*, da *ablatum*, supino di *aufero* «portare via»: il caso dell'allontanamento; participio ← *participium*, da *particeps* «che prende parte» (del nome e del verbo); gerundio ← *gerundium*, da *gero* «compiere»; declinazione ← *declinatio*, da *declino* «piegare»; coniugazione ← *coniugatio*, da *coniugo* «unire»; congiuntivo ← *(modus) coniunctivus*, da *coniungo* «congiungere»: il modo frequente nelle subordinate; dativo ← *dativus*, da *do* «dare».

20. a) *bello confecto*; b) *signo dato*; c) *sole orto*; d) *litteris lectis* (oppure *epistula lecta*); e) *patre vivo* (oppure *vivo patre*), ablativo assoluto nominale; accettabile anche *patre vivente*, con il participio presente di *vivo, -is*.

21. *his rebus cognitis* «venuto a sapere questo»: dopo una notizia, prima della reazione del protagonista; *quo facto* «fatto ciò»: per passare all'azione successiva; *proelio commisso* «attaccata battaglia»: all'inizio dello scontro; *castris positis* «posto l'accampamento»: dopo una marcia; *re frumentaria comparata* «procurato il grano»: prima di una spedizione; *omnibus rebus paratis* «preparata ogni cosa»: prima della partenza o dell'attacco. Tutte esprimono anteriorità e riassumono una fase conclusa.

22. oriente ← *oriens*, part. pres. di *orior* «sorgere»: dove sorge il sole; occidente ← *occidens*, part. pres. di *occido* «tramontare»: dove tramonta il sole; ossessione ← *obsessio*, da *obsideo* «assediare»: un pensiero che «assedia» la mente; munizione ← *munitio*, da *munio* «fortificare»: in origine opera di difesa, poi ciò che serve a difendersi; cognizione ← *cognitio*, da *cognosco* «conoscere»; reliquia ← *reliquiae*, da *relin-*

quo «lasciare»: ciò che resta; vulnerabile ← *vulnus* «ferita»: che può essere ferito; auspicio ← *auspicium*, da *auspex* «chi trae gli auspici».

23. a) «Sorto il sole, Marco e Quinto si alzarono.» b) «Dopo aver letto la lettera, Tullia rideva.» c) «Dato il segnale, i soldati attaccarono.» d) «Sotto la guida di Annibale, i Cartaginesi attraversarono le Alpi.» e) «Quando il padre era ancora vivo, Quinto abitava nella villa.»

24. a) «Sebbene la città fosse stata presa, i nemici tuttavia non si persero d'animo» (concessiva, annunciata da *tamen*). b) «Mentre Lucio raccontava, i ragazzi non dissero neppure una parola» (temporale, contemporaneità). c) «Quando venne a sapere questo, Cesare mandò ambasciatori ai Galli a chiedere la pace» (temporale; *qui … peterent* relativa finale). d) «Se gli dèi ci aiuteranno, domani torneremo a casa» (ipotetica). e) «Dopo che Cesare fu partito, i Galli presero di nuovo le armi» (temporale; oppure causale: «poiché Cesare era partito»).

25. a) Participio congiunto (soggetto): «I soldati, lodati dal comandante, erano contenti.» b) Ablativo assoluto: «Lodati i soldati, il comandante si ritirò nella tenda.» c) Participio congiunto (oggetto): «Lucio aspettò a lungo i ragazzi, che erano partiti per Ostia.» d) Ablativo assoluto con un deponente: «Partiti i ragazzi per Ostia, Tullia rimase a casa da sola.» e) Participio congiunto (dativo, presente): «Tullia andò incontro al figlio che tornava.»

26. a) Chiedeva un secondo consolato; gli fu ordinato di congedare l'esercito e di tornare a Roma. b) Lasciarono Roma e passarono in Grecia, dove il senato, sotto la guida di Pompeo, preparò la guerra. c) Ablativi assoluti: *exercitu dimisso*, *Qua iniuria accepta* (con il nesso relativo), *urbe relicta*, *Hispaniis petitis*, *magnis … copiis productis* (participio perfetto, anteriorità); *Pompeio duce* (nominale, contemporaneità). Participi congiunti: *rediens* (presente, riferito a *Caesar*), *ingressus* (perfetto di un deponente transitivo, riferito a *Caesar*, con l'oggetto *vacuam urbem*). d) «Cesare, tornando vincitore dalla Gallia, cominciò a pretendere un secondo consolato. Ma il senato e Pompeo gli si opposero, e gli fu ordinato di congedare l'esercito e di tornare a Roma. Subita questa offesa, Cesare da Rimini, dove aveva radunato i suoi soldati, marciò su Roma con l'esercito. I consoli con Pompeo, abbandonata la città, passarono in Grecia, dove il senato, sotto la guida di Pompeo, preparò la guerra contro Cesare. Cesare invece, entrato nella città vuota, si nominò dittatore; poi, raggiunte le Spagne, vinse gli eserciti di Pompeo. In seguito si scontrarono in Tessaglia, dopo aver schierato da entrambe le parti grandi truppe, e Pompeo fu vinto.»

27. a) Per ricevere aiuti dal re d'Egitto, di cui il senato gli aveva affidato la tutela; il re, badando alla fortuna più che all'amicizia, uccide Pompeo e manda a Cesare la sua testa e il suo anello; Cesare, vedendo la testa, avrebbe pianto. b) *fugatus* (perfetto passivo, riferito a *ipse*), *secutus* (perfetto di un deponente, riferito a *Qui*) e *intuens* (presente, riferito a *Caesar*) sono participi congiunti; *Quo conspecto* è un ablativo assoluto con il nesso relativo (= *et eo conspecto*), anteriorità. c) Finale, congiuntivo imperfetto dopo il perfetto *petiit*; *cui … datus fuerat* è una relativa all'indicativo. d) «Egli, messo in fuga, si diresse ad Alessandria, per ricevere aiuti dal re d'Egitto, al quale, per la sua giovane età, egli stesso era stato assegnato come tutore dal senato. Ma il re, seguendo la fortuna più che l'amicizia, uccise Pompeo e mandò a Cesare la sua testa e il suo anello. Si dice che Cesare, vedendo ciò, abbia perfino versato lacrime, guardando la testa di un uomo così grande, che un tempo era stato suo genero.»

28. a) Siede sulle fortificazioni davanti all'accampamento; Vercingetorige viene consegnato e le armi vengono gettate a terra. b) Ogni soldato riceve un prigioniero come bottino; sono esclusi Edui e Arverni, perché Cesare spera di riconquistare per loro mezzo la fedeltà dei loro popoli. c) *Reservatis Aeduis atque Arvernis*: participio perfetto passivo, anteriorità; l'autore è Cesare, soggetto di *distribuit*: «messi da parte gli Edui e gli Arverni» o «dopo aver messo da parte…». *His rebus confectis*: stessa struttura: «compiute queste cose», «sistemate queste faccende». d) «Egli si sedette sulla linea di fortificazione davanti all'accampamento: là vengono condotti i capi; Vercingetorige viene consegnato, le armi vengono gettate a terra. Messi da parte gli Edui e gli Arverni, per vedere se attraverso di loro potesse riconquista-

re la fedeltà dei loro popoli, fra i restanti prigionieri ne distribuì uno a testa a tutto l'esercito, a titolo di bottino. Sistemate queste cose, parte per il paese degli Edui e lo riporta all'obbedienza.»

29. a) *Sole orto, milites profecti sunt.* b) *Castris a nostris captis, hostes fugerunt.* c) *Cicerone consule, Catilina victus est.* d) *Lucio loquente, Marcus audiebat.*

30. a) *Signo dato, Caesar proelium commisit* (ablativo assoluto). b) *Caesar, milites cohortatus, proelium commisit* (participio congiunto: *cohortor* è un deponente transitivo, e *cohortatus* ha valore attivo). c) *Romani hostes victos persecuti sunt* (participio congiunto con l'oggetto). d) *Patre invito, Quintus in Galliam profectus est* (ablativo assoluto nominale).

31. *Gallia subacta, Caesar cum exercitu in Italiam rediit. Pompeio profecto, Romam, quae vacua erat, ingressus est, et, copiis coactis, in Hispaniam profectus est.* (*Gallia subacta*, *copiis coactis*: participio perfetto passivo, anteriorità; *Pompeio profecto*: deponente intransitivo; *Romam* oggetto di *ingressus est*.)

32. A. 1) Di notte, mentre tutti dormono, nella Suburra. 2) Vorrebbe aiutare i vicini con l'acqua della fontana; Tullia teme che i ragazzi si feriscano e raccomanda loro di restare in casa. 3) Lo spengono i vicini, portando acqua da ogni parte. 4) Molte case distrutte e molti cittadini senza casa; Lucio, saputa la cosa, dà del denaro a chi ha perso tutto. — B. *dormientibus*: part. pres. di *dormio*, abl. plur.; *ortum est*: ind. perf. 3ª sing. n. del deponente *orior*; *audito*: part. perf. pass. di *audio*, abl. m. sing.; *diffundentibus*: part. pres. di *diffundo*, abl. plur.; *territi*: part. perf. pass. di *terreo*, nom. m. plur.; *hausta*: part. perf. pass. di *haurio*, abl. f. sing.; *ferentibus*: part. pres. di *fero*, abl. plur.; *deletis*: part. perf. pass. di *deleo*, abl. plur. — C. Ablativi assoluti: *omnibus dormientibus* (presente, contemporaneità), *Clamore audito* (perfetto, anteriorità), *Flammis … se diffundentibus* (presente, contemporaneità), *aqua … hausta* (perfetto, anteriorità), *vicinis … ferentibus* (presente, contemporaneità), *sole orto* (perfetto di un deponente, anteriorità), *multis domibus deletis* (perfetto, anteriorità; valore causale), *re cognita* (perfetto, anteriorità). Participio congiunto: *territi*, riferito a *homines*. *ne pueri vulnerarentur*: completiva dopo un verbo di timore (*ne* = «che»); *ut domi manerent*: completiva volitiva; entrambe all'imperfetto dopo tempi storici. — D. «Di notte, mentre tutti dormivano, nella Suburra scoppiò un incendio. Udite le grida, Marco saltò giù dal letto e svegliò Quinto, che quella notte dormiva da lui. Poiché le fiamme si diffondevano rapidamente per il quartiere, la gente fuggiva atterrita dalle case. Quinto, attinta l'acqua dalla fontana, voleva aiutare i vicini; ma Tullia, che temeva che i ragazzi si ferissero, raccomandò loro di restare in casa. Alla fine, mentre i vicini portavano acqua da ogni parte, il fuoco fu spento. Il giorno dopo, sorto il sole, Marco e Quinto osservarono il quartiere: poiché molte case erano state distrutte, molti cittadini erano senza un tetto. Lucio, saputa la cosa, diede del denaro agli sventurati.» — E. Con l'editto di Milano (313) Costantino e Licinio concessero a tutti, e quindi anche ai cristiani, la libertà di culto; con l'editto di Tessalonica (380) Teodosio stabilì che tutti i popoli dell'impero seguissero la fede cristiana definita a Nicea, che divenne la religione dello stato. Girolamo (IV–V secolo d.C.) rivide per papa Damaso i Vangeli latini e tradusse gran parte dell'Antico Testamento dall'ebraico; la sua traduzione, divenuta la Bibbia comune dell'Occidente, fu chiamata *Vulgata*, cioè «diffusa, comune».